

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 10909 del 08/06/2022 BOLOGNA

**Proposta:** DPG/2022/11449 del 07/06/2022

**Struttura proponente:** SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE  
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

**Oggetto:** LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO FOTOVOLTAICO LA CASELLA 2", LOCALIZZATO NEI COMUNI DI SARMATO E CASTEL SAN GIOVANNI (PC), PROPOSTO DA ENEL GREEN POWER SOLAR ENERGY S.R.L.

**Autorità emanante:** IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI  
Sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 324/2022 art. 29 comma 2 che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato Responsabile di SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE, CRISTINA GOVONI

**Firmatario:** CRISTINA GOVONI in qualità di Responsabile di settore

**Responsabile del procedimento:** Cristina Govoni

Firmato digitalmente

## IL DIRIGENTE FIRMATARIO

### PREMESSO CHE:

il proponente Enel Green Power Solar Energy S.r.l., con sede legale in Roma (RM), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto "Impianto Fotovoltaico La Casella 2", localizzato nei comuni di Sarmato e Castel San Giovanni (PC), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2021.1148874 del 13 dicembre 2022 e perfezionata in data 24 febbraio 2022 con prot. PG.2022.186125) e all'ARPAE di Piacenza;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Piacenza che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2022.0504231 del 27 maggio 2022; la Regione Emilia-Romagna nella figura della Posizione Organizzativa di riferimento con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della L.R. 4/2018, nella categoria B.2.8: *"Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 megawatt"*;

il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza installata pari a 4.482,24 KWp localizzato nel comune di Sarmato; le opere di connessione alla rete elettrica nazionale prevedono la posa di cavidotti in media tensione interrati, nel

territorio dei comuni di Sarmato e Castel San Giovanni (PC), di collegamento verso cabine secondarie di e-distribuzione S.p.A. limitrofe all'area del progetto;

con nota del Servizio VIPSA della Regione Emilia - Romagna, attualmente denominato Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, (prot. n. PG.2022.0222207 del 03 marzo 2022) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2022.0276443 del 18 marzo 2022;

con nota di ARPAE Piacenza (prot. reg. PG.2022.0290864 del 23 marzo 2022), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "*norme in materia ambientale*";

il proponente ha inviato chiarimenti volontari in data 26 maggio 2022 acquisiti al prot. n. PG.2022.500753;

**DATO ATTO CHE:**

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 24 marzo 2022, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Consorzio di Bonifica di Piacenza, acquisito agli atti con prot. PG.2022.324862 del 1° aprile 2022;
2. Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, acquisito agli atti con prot. PG.2022.343925 del 06 aprile 2022;

3. AUSL di Piacenza, acquisito agli atti con prot. PG.2022.161410 del 18 maggio 2022;

**CONSIDERATO CHE:**

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

**DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:**

il progetto riguarda un lotto di impianti fotovoltaici a terra e relative opere di connessione, da installarsi su di un'area di ca. 6,5 ettari a destinazione agricola, ed è finalizzato alla produzione di energia da fonte rinnovabile. La durata di vita dell'impianto viene stimata in 25 anni, a seguito della quale è prevista la completa dismissione e il ripristino delle aree occupate dall'intervento;

l'intervento in progetto sarà ubicato in località La Casella, situata ad una quota di circa 50 m s.l.m., interessando una porzione della vasta area pianeggiante, posta a nord degli abitati di Sarmato e Castel San Giovanni (da cui dista rispettivamente circa 2 e 3 km) e in prossimità del fiume Po (da cui dista circa 1,1 km). Il lotto interessato confina prevalentemente con terreni di natura agricola e con un'area ex cava, interessata dall'affioramento di acque di falda;

il lotto sarà costituito da n. 2 impianti fotovoltaici, di seguito denominati "Impianto 1" ed "Impianto 2" aventi potenza nominale rispettivamente pari a 2.557,80 kWp e 1.924,44 kWp per una potenza nominale complessiva pari a 4.482,24 kWp;

l'area in progetto ricade nelle aree agricole di cui al punto B 7) dell'Allegato I della D.A.L. n. 28/2010, considerate idonee all'installazione di impianti fotovoltaici, qualora l'impianto occupi una superficie non superiore al 10% delle particelle catastali contigue nella disponibilità del proponente;

negli elaborati si evidenzia che l'area nella disponibilità del proponente è pari a 670.650 mq e l'area utilizzata per l'installazione dei due impianti fotovoltaici è pari a 64.287 mq, dunque circa il 9,6 % della superficie agricola disponibile;

con la proposta progettuale l'azienda intende conseguire:

- un risparmio sull'utilizzo di combustibili fossili;

una riduzione di emissioni in atmosfera (sostanze inquinanti e gas climalteranti);

il raggiungimento degli obiettivi nazionali nella produzione di

energia da fonte rinnovabile;

un miglioramento ed efficientamento della produzione e distribuzione territoriale di energia elettrica nella Regione Emilia-Romagna;

#### Descrizione dell'intervento

*Installazione della struttura fotovoltaica previo scotico dello strato superficiale del terreno:*

i moduli fotovoltaici sono montati su strutture monoassiali ad inseguimento solare (tracker), infisse a terra mediante montanti metallici, e costituite da una vela sulla quale verranno installati i suddetti moduli;

i moduli fotovoltaici sono realizzati in silicio monocristallino aventi dimensioni 2,13 x 1,05 x 0,040 m. La vela fotovoltaica di dimensioni in pianta 31,00 m x 4,41 m ed altezza 2,19 m consentirà l'installazione di n. 56 moduli totali per ogni vela;

gli impianti 1 e 2 saranno costituiti rispettivamente da n. 105 e n. 79 vele fotovoltaiche;

#### *Installazione delle cabine di impianto:*

per ogni impianto (Impianto 1 e Impianto 2) è prevista la realizzazione delle seguenti tipologie di cabine:

- cabina di campo: avente dimensioni in pianta 8,25 m x 2,40 m ed altezza 2,90 m, costituita dal locale inverter, locale trasformatore e locale quadri;
- cabina SCADA: avente dimensione in pianta 5,70 m x 2,3 m ed altezza 2,90 m, contenente i quadri di bassa tensione per i servizi ausiliari di impianto;
- cabina utente: avente dimensione in pianta 7,5 m x 2,78 m ed altezza 2,90 m, contenente le apparecchiature elettriche/elettromeccaniche in bassa e media tensione e componentistica elettronica;
- cabina distributore: avente dimensione in pianta 2,48 m x 7,00 m ed altezza 2,70 m, costituita dal vano misure che ospiterà il contatore fiscale di scambio ed il vano consegna,

*Opere di connessione alla rete elettrica nazionale (elettrodotti):*

la connessione dell'impianto alla rete elettrica nazionale avverrà attraverso la realizzazione di un cavidotto interrato, con tratti in bassa (BT) e media (MT) tensione. In particolare, esso sarà costituito da:

- cavidotto di impianto;

- cavidotto di connessione;

punti di connessione alla rete elettrica.

il cavidotto di connessione andrà ad intersecare il canale di bonifica a nord dell'impianto; si prevede l'esecuzione di tale tratto mediante una trivellazione orizzontale controllata (TOC);

la soluzione di connessione prevista sarà conforme a quella riportata nel preventivo di connessione sottoscritto dal proponente con e-distribuzione; gli impianti saranno allacciati alla rete di distribuzione tramite realizzazione di nuove cabine di consegna collegate in entra-esce su linea MT esistente, uscente dalla cabina primaria AT/MT;

*Opere civili ed accessorie relative alla realizzazione/installazione di:*

- strade per consentire l'accesso alle cabine, interne all'area di impianto;

drenaggi relativi alle nuove strade e all'area di impianto;

cancelli e recinzione esterni;

sottofondazioni delle cabine di impianto;

complessivamente si prevede la realizzazione di circa 478 m di nuova viabilità interna. La superficie totale di viabilità di nuova realizzazione risulta pari a circa 3.222 m<sup>2</sup> e comprende anche le piazzole relative alle cabine di impianto;

*Dismissione dell'impianto e ripristino dello stato dei luoghi:*

al termine della vita utile dell'impianto (pari a circa 25 anni) è prevista la dismissione e rimozione delle opere realizzate, previo smontaggio delle componenti per massimizzare il recupero dei materiali, ed il ripristino dei terreni interessati dall'intervento allo stato ante-operam;

il piano si articola nelle seguenti fasi:

- rimozione dei pannelli fotovoltaici;
- rimozione delle strutture di sostegno dei moduli;
- riutilizzo e/o rimozione dei cavidotti;
- rimozione delle cabine elettriche;
- rimozione degli impianti tecnologici;
- rimozione della rete di terra;
- ripristino dell'area di impianto allo stato ante-operam;
- trasporto dei materiali ai centri di recupero/smaltimento;

### Alternativa zero

per quanto concerne la valutazione dell'alternativa "zero", vengono evidenziati gli aspetti positivi connessi alla realizzazione dell'impianto, in termini di quantitativo di emissioni annue e nell'arco temporale di esercizio dell'impianto evitate in termini di gas serra e di inquinanti associati alla mancata produzione di energia elettrica, secondo fonti convenzionali, e in termini di minor consumo di energia primaria fossile;

le emissioni teoriche evitate, considerando un arco temporale di vita dell'impianto pari a 30 anni, ammontano circa a 27.658,34 ton CO<sub>2</sub>, a 21,764 ton SO<sub>X</sub> e a 24,915 ton NO<sub>X</sub>;

inoltre, la natura di reversibilità del progetto stesso consentirà, al termine del ciclo di vita dell'impianto, il ripristino delle condizioni iniziali dei luoghi e/o la restituzione di un ambiente preservato in grado di essere riutilizzato allo scopo che verrà ritenuto idoneo;

#### DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

### Emissioni in atmosfera

#### *Fase di cantiere*

gli impatti esercitati dall'opera sulla qualità dell'aria risultano essere concentrati nel corso delle attività di cantiere (stimate in 20 settimane). Le attività operative che risultano particolarmente critiche per l'emissione di polveri sono le seguenti:

- allestimento cantiere;
- movimentazione dei materiali sulla viabilità ordinaria e di cantiere;
- attività dei mezzi d'opera nelle aree di stoccaggio;

generalmente, le maggiori problematiche sono legate al sollevamento di polveri dalle pavimentazioni stradali per il transito dei mezzi pesanti, dal sollevamento di polveri dalle superfici sterrate dell'area di cantiere ad opera del vento e dalle emissioni localizzate nelle aree di deposito degli inerti. L'impatto in fase di cantiere è da considerarsi reversibile a breve termine;

le misure di mitigazione previste riguardano l'abbattimento delle polveri generate durante il cantiere, mediante attività di bagnatura e limitazione della movimentazione dei mezzi in circostanze sfavorevoli;

il proponente ha redatto una relazione sul traffico veicolare indotto durante le fasi di cantiere, dove sono stati valutati i volumi di traffico e le relative emissioni prodotte, facendo un confronto con i flussi di traffico esistenti. È stata condotta un'analisi utilizzando i dati forniti dal sistema regionale di rilevazione automatizzata dei flussi di traffico (anno 2019);

si stimano i seguenti flussi di traffico durante questa fase:

- n. 64 viaggi di mezzi pesanti (32 carico e 32 scarico) per trasporto degli elementi che costituiranno gli impianti, su un periodo di 32 giorni lavorativi;
- n. 8 viaggi di mezzi pesanti (4 carico e 4 scarico) per il conferimento a discarica, di terre e rocce da scavo, ed il riporto del terreno di riempimento, su un periodo di 4 giorni lavorativi;
- n.10 viaggi di autovetture del personale al giorno, su un periodo di 100 giorni lavorativi (durata del cantiere);

#### *Fase di esercizio*

durante la fase di esercizio non sono prevedibili né movimentazione di materiale né sollevamento di polveri, e le uniche emissioni inquinanti emesse potrebbero essere quelle prodotte dagli eventuali mezzi utilizzati per la manutenzione dell'impianto;

il proponente stima che l'impatto sulla matrice atmosfera possa ritenersi non significativo nel suo complesso;

#### Consumo di suolo e sottosuolo

la realizzazione dell'impianto fotovoltaico comporterà la trasformazione d'uso di alcuni appezzamenti agricoli attualmente coltivati, per una superficie totale di circa 6,5 ha, che non saranno disponibili per l'attività agricola per tutta la durata di vita dell'impianto. L'impianto in progetto non andrà ad interferire con nessuna delle emergenze vegetazionali presenti nella zona, quali boschetti, siepi campestri o alberi sparsi;

per la realizzazione dell'Impianto 1 si stima un consumo di suolo agricolo pari a circa 3,0 ha (escluso il consumo temporaneo e reversibile per le aree che saranno adibite a cantiere). Inoltre, si stimano dei volumi di materiale escavato pari a circa 7.807 m<sup>3</sup>;

per la realizzazione dell'Impianto 2 si stima un consumo di suolo agricolo pari a circa 3,5 ettari (escluso il consumo temporaneo e reversibile per le aree che saranno adibite a

cantiere). Inoltre, si stimano dei volumi di materiale escavato pari a circa 6.520 m<sup>3</sup>;

la realizzazione del cavidotto di connessione MT comporterà lo scavo di materiale pari a circa 1.147 m<sup>3</sup>, e interferirà con:

- vegetazione arbustiva ed arborea in evoluzione,
- canali,
- reti per la distribuzione e produzione dell'energia;

negli elaborati presentati si evidenzia che la realizzazione dell'intervento non risulta in contrasto con gli strumenti di programmazione territoriale;

per tale componente viene valutato che l'impatto potenziale in fase di cantiere è da considerarsi reversibile e locale; durante la fase di esercizio non è da prevedersi ulteriore sottrazione di suolo o di impatti sul sottosuolo; infine, che l'impatto potenziale in fase di dismissione è da considerarsi paragonabile all'impatto durante la fase di cantiere;

per suolo e sottosuolo è prevista una sostanziale conservazione morfologica del sito di progetto e una corretta gestione dei materiali di risulta;

al termine delle operazioni di dismissione dell'impianto il suolo verrà restituito alla destinazione agricola;

#### Salute pubblica: impatto acustico, radiazioni

##### Impatto acustico

è stata realizzata una valutazione previsionale di impatto acustico per la fase di esercizio e per la fase di cantiere;

sono stati considerati i potenziali recettori (R1,R2,R3) già indagati nell'ambito di una campagna fonometrica condotta nel 2004 presso la centrale "La Casella", ai quali è stato aggiunto un recettore prossimo all'area di impianto (R4);

con riferimento ai piani di zonizzazione acustica dei Comuni di Sarmato e Castel San Giovanni, i recettori succitati e le opere in progetto ricadono nelle seguenti zone, Classe III - Aree di tipo misto (R2 e R4) e Classe IV - Aree di intensa attività umana (R3) nel comune di Sarmato e Classe III - Aree di tipo misto (R1) nel comune di Castel San Giovanni;

##### *Fase di cantiere*

l'impatto è rappresentato principalmente dalle emissioni acustiche prodotte dai mezzi d'opera impiegati per gli approvvigionamenti, la realizzazione degli scavi e la movimentazione di materiali per la costruzione dell'impianto;

si sono stimati i livelli sonori prodotti in facciata al ricettore R4 in quanto più vicino all'area di cantiere di Impianto 1, al recettore R3 in quanto più vicino all'area di cantiere di Impianto 2, e quindi potenzialmente più esposti al rumore durante le fasi di realizzazione degli impianti; nella valutazione previsionale è stato ipotizzato che le macchine restino sempre accese e operino contemporaneamente per tutta la durata del periodo;

per quanto riguarda il rumore prodotto dalle macchine di cantiere la simulazione evidenzia che il limite normativo non sempre risulta verificato;

pertanto, in fase esecutiva, si renderà necessaria la richiesta scritta e motivata, di apposite deroghe, e l'attuazione di tutte quelle misure necessarie per ridurre al minimo il disturbo, al fine di tutelare la salute della popolazione interessata;

#### *Fase di esercizio*

trattandosi di sorgenti correlate ad un impianto fotovoltaico i valori limiti differenziali di immissione sono stati verificati soltanto per il periodo diurno, in accordo al periodo di funzionamento dell'impianto;

sulla base dei dati in input forniti e delle assunzioni fatte nel periodo di riferimento diurno, risultano soddisfatti:

- i limiti di immissione assoluta secondo quanto previsto dal DPCM 14/11/1997;
- i limiti differenziali di immissione secondo quanto previsto dall'art. 2 co.3 lett b) della L. 26 ottobre 1995 n. 447;
- i limiti di emissione secondo quanto previsto dal DPCM 14/11/1997;

#### *Fase di dismissione*

le sorgenti di rumore principali sono rappresentate dagli strumenti, macchine e attrezzature utilizzate nelle diverse fasi di lavorazione che rappresentano i potenziali fattori di disturbo; si stimano impatti sulla matrice rumore simili a quelli già previsti nella fase di cantiere;

le misure di mitigazione previste per il contenimento del disturbo acustico (in fase di cantiere per la realizzazione e per la dismissione dell'impianto) saranno: la limitazione delle attività dei mezzi di cantiere alle ore diurne, e la riduzione del disturbo acustico nei periodi riproduttivi della fauna;

in virtù del periodo limitato delle fasi di cantiere e di dismissione, è possibile presumere che l'effetto sul clima

acustico sarà pressoché di lieve entità e reversibile, localizzato alle aree di intervento e alla viabilità di accesso ai siti;

#### Radiazioni

non si riscontrano problematiche particolari relative all'impatto elettromagnetico dei componenti dell'impianto in oggetto, in merito all'esposizione umana ai campi elettrici e magnetici;

lo studio condotto conferma la conformità dell'impianto in merito agli effetti del campo elettromagnetico sulla salute umana. Per quanto concerne i cavi interrati, infatti, considerati gli accorgimenti di progetto adottati, relativi a:

- minimizzazione dei percorsi della rete,
- disposizione dei cavi in corrente continua a fascio (affiancando possibilmente polarità differenti),
- posizionamento dei cavi di media tensione cordati ad elica,

si può, nella fase attuale, escludere la presenza di rischi di natura sanitaria per la popolazione, sia per i bassi valori del campo che per l'assenza di possibili recettori nelle zone interessate;

le opere elettriche in progetto e relative DPA non interessano aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenze di persone superiori a quattro ore, rispondendo pienamente agli obiettivi di qualità dettati dall'art.4 del D.P.C.M 08/07/2003;

non sono pertanto previsti impatti significativi per tale componente;

#### Acque e scarichi idrici

le aree di intervento interessate dall'opera si collocano in prossimità delle sponde del fiume Po ed interferiscono con le fasce di rispetto del canale di bonifica, previste dal d.lgs.42/2004. La realizzazione del cavidotto comporterà, inoltre, un'interferenza con il canale di bonifica presente, per il cui attraversamento verrà utilizzata la tecnica TOC (trivellazione orizzontale controllata);

#### *Fase di cantiere e fasi di dismissione*

durante alcune lavorazioni, ad esempio le attività di scavo, si potranno generare acque di perforazione contenenti additivi (in particolare per la parte di cavidotto in prossimità del canale di bonifica è previsto l'utilizzo della tecnica TOC), le quali

dovranno essere opportunamente raccolte ed eventualmente smaltite come rifiuto presso centri autorizzati;

gli scavi necessari alla realizzazione delle fondazioni, dei pozzetti e delle opere accessorie alla posa dei cavidotti, si attesteranno ad una profondità massima di 1,6 m e saranno realizzati preferibilmente durante i periodi caratterizzati da bassi livelli di falda, al fine di evitare o minimizzare le interferenze;

qualora, durante gli approfondimenti nella fase di successiva progettazione, risulti l'interferenza degli scavi con la falda acquifera superficiale, saranno previste specifiche attività, quali l'impermeabilizzazione dei manufatti, e i sistemi di aggotamento e depressione forzata della superficie piezometrica (well-point), al fine di evitare contaminazioni e contenere l'immissione di acqua negli scavi. Le acque, eventualmente emunte, saranno regimate, eventualmente trattate e convogliate nei corsi d'acqua ricettori posti nelle vicinanze;

i manufatti e le attività da realizzarsi per la gestione delle acque, generate durante le operazioni di cantiere e meteoriche, insieme alla rete di drenaggio, da realizzare e/o modificare, dovranno essere dimensionati sulla base del progetto definitivo idraulico;

analogamente, in fase di dismissione, potrà risultare necessario regimare e/o smaltire le acque prodotte durante le lavorazioni e le acque meteoriche;

#### *Fase di esercizio*

le acque originate durante questa fase saranno prevalentemente di origine meteorica; la loro gestione avverrà sfruttando il sistema di drenaggio già previsto in fase di cantiere. Le portate, una volta regimate, verranno convogliate al canale di bonifica posto nelle vicinanze delle aree di impianto;

la realizzazione dell'opera in oggetto non produrrà impatti significativi sul deflusso delle acque superficiali;

#### Produzione rifiuti

##### *Fase di cantiere*

durante questa fase, i volumi di materiale derivanti dalle operazioni di scavo, che non potranno essere riutilizzati, saranno avviati ad operazioni di recupero/smaltimento presso centri autorizzati. Tali rifiuti saranno qualificati con il codice EER 17.05.04. Si stimano per un totale di 14.935 m<sup>3</sup> i seguenti volumi:

- scotico aree di intervento: 12.857 m<sup>3</sup>;

- fondazione recinzione: 36 m<sup>3</sup>;
- fondazioni cabine impianto: 130 m<sup>3</sup>;
- elettrodotti interrati impianto e cavidotti MT: 1.147 m<sup>3</sup>;
- strade e drenaggi: 764 m<sup>3</sup>;

*Fase di esercizio*

durante la fase di esercizio dell'impianto si produrranno esclusivamente rifiuti generati da attività di manutenzione che saranno recuperati/smaltiti presso centri autorizzati;

*Fase di dismissione*

durante la fase di dismissione saranno prodotti i seguenti rifiuti, che saranno recuperati/smaltiti presso centri autorizzati:

Codice EER	Descrizione
16.02	Rifiuti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
17.01.01	Cemento (derivante dalla demolizione dei prefabbricati che alloggiavano le apparecchiature elettriche, dalle loro platee di fondazione, dai basamenti della recinzione e dai basamenti delle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici)
17.02.03	Plastica (derivante dalla dismissione delle tubazioni previste per il passaggio dei cavi elettrici)
17.04.02	Alluminio (derivante dalla rimozione degli elementi di sostegno dei moduli fotovoltaici)
17.04.05	Ferro, acciaio (derivante dalla dismissione delle strutture di sostegno dei pannelli fotovoltaici, dalle fondazioni e dalle recinzioni)
17.04.01	Rame
17.04.11	Cavi
17.05.04	Terre e rocce
20.01.36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso (inverter, quadri elettrici, trasformatori e moduli fotovoltaici)

Terre e rocce da scavo

per l'Impianto 1 circa il 3,12% del volume di materiale escavato, pari a 244,25 m<sup>3</sup>, sarà riutilizzato nello stesso sito di

produzione per il rinterro dei cavidotti e delle fondazioni delle cabine. Il restante 96,88% pari a 7.563,03 m<sup>3</sup> sarà conferito a idoneo centro autorizzato al recupero e/o smaltimento;

per l'Impianto 2 circa il 4,03% del volume di materiale escavato, pari a 262,94 m<sup>3</sup>, sarà riutilizzato nello stesso sito di produzione per il rinterro dei cavidotti e delle fondazioni delle cabine. Il restante 95,96% pari a 6.520,78 m<sup>3</sup> sarà conferito a idoneo centro autorizzato al recupero e/o smaltimento

per il cavidotto di connessione MT il 100% del volume di materiale escavato, pari a 1.147,8 m<sup>3</sup> sarà conferito a centro autorizzato per il recupero e/o smaltimento;

### Paesaggio

l'area di intervento risulta caratterizzata per la maggior parte da appezzamenti agricoli destinati a coltivo;

nelle aree circostanti sono stati individuati due siti afferenti alla Rete Natura 2000 (ZSC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" e ZPS IT2080703 "Po di Pieve Porto Morone"), nonché la presenza di un biotopo umido, con area attrezzata a giardino botanico, oltre alla presenza di un'area classificata quale "lago di cava naturalistico pianificato". È stata rilevata anche la presenza di filari alberati in prossimità delle aree di intervento che, oltre a costituire formazioni con funzioni di corridoi per la piccola fauna, rivestono valore paesaggistico quali elementi caratterizzanti la componente agraria del territorio;

si è provveduto a verificare che nelle aree prossime al sito d'intervento non vi fosse la presenza di specie vegetali e faunistiche direttamente connesse alla Rete Natura 2000 e connesse al vicino biotopo umido, al fine di garantire che gli interventi di progetto non inficino sulle connessioni ecologiche esistenti, in area vasta, e sulla funzionalità ecologica generale del territorio;

con lo studio di incidenza ambientale è stato verificato che l'intervento in oggetto non influisce sulla connettività ecologica e sulla valenza ecosistemica complessiva del territorio;

al fine di mitigare l'incidenza visiva dell'impianto in progetto, è prevista la realizzazione di una siepe perimetrale e di una fascia di transizione, attraverso la piantumazione di specie arboree e arbustive autoctone non invasive; si provvederà, inoltre, a non interessare essenze arboree presenti in prossimità all'area in progetto;

### Vegetazione e flora

l'analisi della componente è stata effettuata mediante ricerca bibliografica e indagini in campo, per la classificazione delle tipologie all'interno dell'area interessata dall'intervento e nelle aree limitrofe;

l'area del progetto risulta caratterizzata per la maggior parte da appezzamenti agricoli con la quasi totale assenza di vegetazione naturale e/o seminaturale, e non risultano presenti specie di interesse comunitario o di particolare interesse naturalistico;

in prossimità all'area di impianto, è presente un'area umida a verde, attrezzata a giardino botanico. Inoltre, sempre in prossimità dell'area di intervento, risultano presenti filari alberati che risultano di particolare importanza in quanto, oltre a costituire formazioni vegetali con funzione di corridoi per la piccola fauna e specie ornitiche, rivestono anche carattere paesaggistico come elementi caratterizzanti la componente agraria del territorio comunale;

l'impatto potenziale complessivo, sulla componente vegetazione-flora, può considerarsi non significativo;

al fine di mitigare gli impatti è prevista la realizzazione di una siepe perimetrale e di una fascia di transizione, attraverso la piantumazione di specie arboree e arbustive autoctone non invasive, al fine di mitigare l'incidenza visiva dell'impianto, e si provvederà, inoltre, a non interessare essenze arboree presenti in prossimità all'area in progetto;

#### Fauna e avifauna

gli interventi in progetto interessano una porzione di territorio, in prossimità di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (distanti circa 1,1 Km), priva di vegetazione naturale e/o habitat di interesse comunitario. Pertanto, si ritiene che non siano presenti interferenze dirette con habitat, vegetazione e/o fauna di interesse comunitario;

l'impianto di nuova realizzazione sarà collocato all'interno di aree attualmente sottoposte a lavorazioni agricole e costituirà, fino a fine vita dell'impianto, una barriera artificiale al passaggio delle specie faunistiche;

potrà essere arrecato disturbo, alle potenziali specie frequentatrici abituali dell'area, limitatamente alla durata delle lavorazioni. Pertanto, le attività, sia in fase di cantiere che in fase di dismissione, saranno eseguite utilizzando tutte le buone pratiche finalizzate a mitigare eventuali elementi di disturbo (come polveri, rumore, emissioni) per la fauna e l'avifauna. Le

lavorazioni, inoltre, non verranno eseguite nei periodi di migrazione che coincidono con primavera e autunno, per evitare disturbo alle specie migratorie;

al fine di minimizzare gli impatti generati dall'intervento è prevista, la realizzazione di una siepe perimetrale e di una fascia piantumata con specie arboree e arbustive. Inoltre, è prevista la collocazione di varchi alla base della recinzione (cm 25 x 25 - ogni 50 metri) per agevolare il passaggio della piccola fauna durante la fase di esercizio;

**VALUTATO CHE:**

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza, dal quale emerge che l'area di progetto non risulta interessata da procedimenti di tutela ovvero da procedure di accertamento della sussistenza di beni archeologici. Inoltre, sotto il profilo architettonico, non vengono rilevati beni tutelati ai sensi della Parte Seconda del Codice mentre, per le opere interrato e ricadenti in area sottoposta a vincolo ex art. 142 c. 1 lett.c) - Parte III del Codice, vista l'entità e le modalità del progetto di scavo, si ritiene che le opere previste non presentino impatti negativi rispetto al contesto paesaggistico vincolato;

tuttavia, in sede di scavi, la stessa Soprintendenza evidenzia la necessità di procedere con un approfondimento dell'indagine archeologica, come previsto ai sensi del comma 8 dell'art. 25 del d.lgs. 50/2016;

- per la **matrice emissioni in atmosfera**, emerge che,

in termini generali, nella fase di esercizio gli impianti fotovoltaici non producono emissioni in atmosfera e la produzione di energia elettrica da fonti solare evita le emissioni in atmosfera di sostanze climalteranti come CO<sub>2</sub> e di altri microinquinanti emessi da impianti termoelettrici;

le emissioni teoriche evitate, considerando un arco temporale di vita dell'impianto pari a 30 anni, ammontano circa a 27.658 ton CO<sub>2</sub>, a 21,764 ton SOX e a 24,915 ton NOX;

le operazioni di cantiere nelle quali è previsto un aumento del traffico e delle emissioni di polveri diffuse, non si ritiene abbiano impatti significativi alla luce della loro temporaneità e delle mitigazioni proposte che si riassumono in:

- la bagnatura periodica delle superfici, di eventuali cumuli di materiale e delle ruote degli automezzi;

- movimentazione del materiale da lavorazione, da altezze minime e con bassa velocità;

- limitazione dell'attività dei mezzi alle ore lavorative diurne per lo stretto necessario;

- mezzi alimentati a basso contenuto di zolfo;

pertanto, si valuta non significativo l'impatto dell'opera su tale matrice;

- per la **matrice rumore**, si evidenzia un adeguato approfondimento delle valutazioni che escludono problematiche in fase di esercizio; in merito alla fase di cantiere, si prende atto delle risultanze della relazione previsionale e della necessità di richiedere la deroga prevista per le attività rumorose temporanee ai sensi della DGR n. 1197 del 2020;

- per la **matrice rifiuti**:

nella fase di cantiere, la tipologia di rifiuto prevalente saranno le terre e rocce da scavo derivanti dallo scotico delle aree di intervento, dalle fondazioni della recinzione e delle cabine di impianto, dagli elettrodotti interrati, dalle strade e dai drenaggi; è previsto il reimpiego delle terre e rocce all'interno dell'opera in progetto, e per la parte eccedente, lo smaltimento presso ditte autorizzate;

nella fase di dismissione dell'impianto, i rifiuti generati saranno trasportati presso idonei centri per il recupero/smaltimento in funzione della tipologia di rifiuto prodotto;

l'impatto dell'opera su tale matrice si valuta poco significativo;

- per la **matrice scarichi idrici**, non si rilevano impatti significativi poiché gli stessi perlopiù derivano da acque meteoriche. Qualora nelle fasi di cantiere o di esercizio, si generino scarichi di acque reflue, questi andranno adeguatamente valutati nei successivi atti amministrativi e trattati ai sensi della normativa vigente;

- per la **matrice suolo** i maggiori impatti sono previsti durante la fase di realizzazione e di dismissione dell'opera; durante la fase di esercizio non è prevista ulteriore sottrazione o impatti sul suolo. A seguito delle opere di dismissione dell'opera, il suolo verrà restituito alla destinazione agricola;

inoltre, insieme ad una corretta gestione dei materiali di scavo e di risulta, il mantenimento della permeabilità delle aree interessate dall'impianto (inerbimento delle aree scoperte e

realizzazione della viabilità con materiali e tecniche che garantiscano la permeabilità della sede stradale), consente la mitigazione degli impatti generati su tale componente;

- per la **matrice paesaggio** il proponente analizza il contesto in cui l'intervento risulta inserito, a destinazione agricola, pianeggiante e digradante verso il Po, con sistema insediativo e produttivo prevalentemente distribuito lungo la Strada Statale 10 (infrastruttura di connessione tra Piacenza e Voghera);

considerata la natura dell'intervento e la sua collocazione, si valuta che l'incidenza sul paesaggio dell'impianto possa ritenersi poco significativa e mitigata attraverso la prevista realizzazione di siepi perimetrali e di fasce di transizione, con piantumazione di specie arboree e arbustive autoctone. Si richiama, a supporto, il parere sopracitato della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza;

- per la **matrice fauna** potrebbero essere arrecati disturbi e/o ostacoli alle potenziali specie frequentatrici dell'area interessata dall'intervento, sia durante la fase di realizzazione che in fase di dismissione e di esercizio. È prevista l'attuazione di buone pratiche per la riduzione di eventuali elementi di disturbo (polveri, rumore, emissioni) durante le operazioni di cantiere, oltre all'esecuzione di talune lavorazioni al di fuori dei periodi di primavera e autunno; è altresì prevista la realizzazione di una siepe perimetrale con fascia piantumata, oltre alla collocazione di varchi alla base della recinzione al fine di agevolare il passaggio della piccola fauna;

si valuta che le attività sopra indicate possano consentire la mitigazione degli impatti generati su tale componente;

#### **RITENUTO CHE:**

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06, le osservazioni e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Impianto Fotovoltaico La Casella 2", localizzato nei comuni di Sarmato e Castel San Giovanni (PC), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

dovrà essere previsto, nella successiva fase progettuale, il mantenimento della permeabilità del suolo mediante l'inerbimento dei terreni sottostanti le strutture fotovoltaiche e la relativa manutenzione con sfalcio periodico;

dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi si riportano le principali indicazioni fornite dagli Enti competenti in relazione alle autorizzazioni/pareri da rilasciare:

il Consorzio di Bonifica di Piacenza ha espresso le seguenti osservazioni puntuali con nota acquisita agli atti con prot. PG.2022.324862 del 1° aprile 2022: "[...] nella successiva fase di progetto:

*l'attraversamento interrato del canale di bonifica in terra denominato Bonifica Inferiore dovrà essere realizzato con distanza verticale di almeno 1,00 m dal fondo di scorrimento del medesimo canale;*

*le buche per la perforazione TOC (trivellazione orizzontale controllata) dovranno essere realizzate ad una distanza di almeno 5,00 m dal canale di bonifica;*

*il parallelismo del nuovo cavidotto elettrico MT interrato dalla sponda sinistra (lato nord) del canale Bonifica Inferiore dovrà essere realizzato a distanza orizzontale non inferiore a 2,00 m dal medesimo canale di bonifica;*

*a lavori ultimati relativi agli scavi in parallelismo lungo la sponda sinistra (lato nord) del Canale Inferiore dovrà essere garantita la "fascia di rispetto" per la manutenzione e inedificazione";*

con riferimento agli aspetti di tutela archeologica, dovrà essere eseguita una verifica preventiva dell'interesse archeologico così come prescritto dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, con nota acquisita agli atti con prot. PG.2022.343925 del 06 aprile 2022; le verifiche dovranno essere eseguite da archeologi di comprovata professionalità che opereranno sotto la direzione scientifica della Soprintendenza, senza alcun onere verso la medesima;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento:

nell'ambito della successiva fase autorizzativa, anche alla luce del quadro normativo in continua evoluzione rispetto alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, andrà verificata la conformità e coerenza dell'impianto alle previsioni contenute nella D.A.L. n. 28/2010 e la validità delle stesse rispetto ai principi e criteri per l'individuazione delle aree idonee disciplinati dal d.lgs 199/2021;

in fase di cantiere, il Proponente dovrà ottemperare a quanto previsto dal D.P.R. n. 120/17 in merito alla gestione dei materiali provenienti dagli scavi in funzione del loro potenziale riutilizzo; durante le diverse fasi di cantiere si raccomanda di attenersi alle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil" reperibili al seguente indirizzo web della Regione Emilia-Romagna: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica/pubblicazioni/linee-guida-topsoil>

**VISTI:**

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";

la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

**RICHIAMATI:**

la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";

la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 324 del "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022

la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022

la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";

la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";

la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;

le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

la deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2022 n. 111, "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";

**ATTESTATO** che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

**ATTESTATA** la regolarità amministrativa del presente atto;

## **D E T E R M I N A**

di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Impianto Fotovoltaico La Casella 2", localizzato nei comuni di Sarmato e Castel San Giovanni (PC), proposto da Enel Green Power Solar Energy S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:

dovrà essere previsto, nella successiva fase progettuale, il mantenimento della permeabilità del suolo mediante l'inerbimento dei terreni sottostanti le strutture fotovoltaiche e la relativa manutenzione con sfalcio periodico;

dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a):

dovrà essere effettuata dal Comune di Sarmato per il punto 1;

dovrà essere effettuata da ARPAE per il punto 2;

di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;

di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;

di trasmettere copia della presente determina al Proponente Enel Green Power Solar Energy S.r.l., al Comune di Sarmato, al Comune di Castel San Giovanni, alla Provincia di Piacenza, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, all'AUSL di Piacenza, all'ARPAE di Piacenza, all'Agenzia Interregionale per il fiume Po, al Consorzio di Bonifica di Piacenza, ad E-distribuzione S.p.A. - Area Piacenza-Parma;

di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;

di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

CRISTINA GOVONI

